

Vi è poi una terza questione che mi sembra sia stata sollevata dall'onorevole ministro degli affari esteri, e circa questa questione io personalmente, e credo anche i miei colleghi, ritengo possiamo metterci d'accordo con lui, ed è la questione del vice-consolato del Rosario. Al Rosario vi era prima un consolato, e quindi nel bilancio del 1866 era iscritta la somma di lire 18,000 per l'assegno al console.

Il Governo nel 1867, venuto nell'opinione che fosse conveniente di stabilire un consolato all'Assunzione, ridusse il consolato del Rosario a vice-consolato. L'una operazione si concatenava e completava coll'altra. Dal momento che il Governo credeva di poter stabilire il consolato all'Assunzione, riteneva in pari tempo si potesse diminuire di rango il consolato del Rosario e tramutarlo in vice-consolato, e quindi risparmiare sul bilancio una somma di 8000 lire, poichè il consolato del Rosario, che aveva 18,000 lire di assegnamento, è iscritto invece nel bilancio del 1867 solamente per lire 10,000 di assegnamento al vice-console, e quindi con risparmio di 8000 lire sul bilancio antecedente.

Ma siccome la questione, come dissi, è complessa, e siccome la Commissione crede che per quest'anno sia inutile la creazione del consolato all'Assunzione, ne viene di conseguenza, e credo che in questo non sarà dissenziente la Commissione dal ministro, di lasciare le cose immutate al Rosario, vale a dire fino a che non vi sarà il consolato all'Assunzione, di lasciare che il consolato del Rosario, invece di essere tramutato in vice-consolato, resti consolato, e quindi si torni a iscrivere in questo capitolo del bilancio la somma di lire 8000 per assegno al console del Rosario, che era stata levata dal Ministero.

E ciò tanto più in quanto che la Commissione ha potuto sapere oggi che era il console stesso del Rosario che il Governo aveva intenzione di mandare all'Assunzione, in guisa che il console del Rosario, rimanendo a Rosario, non potrebbe essere diminuito di grado e diventare vice-console, ma bisognerebbe richiamarlo in Europa, con grandissima spesa di viaggio, e mandare al Rosario un nuovo vice-console il quale naturalmente porterebbe una nuova ragguardevole spesa sia per il viaggio, sia per l'assegno di primo stabilimento.

DI CAMPELLO, ministro per gli affari esteri. È verissimo quanto dice l'onorevole relatore, ma mi pare che sia meglio che la questione del consolato di Paraguay sia trattata in occasione del bilancio del 1868, alla quale epoca anche le condizioni del Paraguay saranno forse migliorate, lo stato di guerra potendo essere cessato.

Quanto alla cifra siamo intesi che quelle 12,000 lire bisogna detrarre, e l'economia si ridurrebbe quindi a 16,500, poichè quelle 12,000 lire debbono servire al pagamento del console al Rosario.

ROBECCHI, relatore. Il consolato al Rosario importava nel bilancio antecedente del 1866 solamente lire 18,000 per l'assegnamento locale.

Alla pagina 21 del bilancio, dove si parla delle economie, vale a dire del tramutamento dei consolati in vice-consolati, si enumerano i consolati di Nuova Orleans, di Rosario e Lugano.

Ora il consolato del Rosario era iscritto per una somma di 18,000 lire nel bilancio antecedente. Il Governo fa un'economia di 8000 lire, poichè nel bilancio del 1867 il vice-consolato del Rosario è iscritto in bilancio per una somma di 10,000 lire, la questione sta quindi nel ristabilire le 8000 lire, onde far sì che lo assegnamento del console a Rosario sia fissato come prima in 18,000.

DI CAMPELLO, ministro per gli affari esteri. Ne aveva 22,000.

ROBECCHI, relatore. Nel bilancio del 1866 è iscritto per 18,000 lire come assegno.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Corrado.

LA PORTA. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

CORRADO. Io aveva chiesto la parola per appoggiare completamente quanto è venuto esponendo l'onorevole Viacava.

Sono d'ordinario propugnatore rigorosissimo delle economie; ma vi sono delle questioni in cui, se si adottassero delle economie, si verrebbero a ledere gli interessi i più vitali della nostra nazione.

Oggidi sono di molto maggior importanza le esigenze commerciali che le politiche. L'Italia ha i suoi più vitali interessi nel commercio, nell'agricoltura e nell'industria.

Tutti sanno che in quelle contrade, delle quali parlava poc'anzi l'onorevole Viacava, esiste una colonia numerosissima, non solo del littorale italiano, ma della parte centrale e continentale della nostra penisola, e che questa gente consacra molti anni in quelle contrade per cumulare ricchezze, e poi ritornarsene alla madre patria. Ora questi interessi sono compromessi. Tutte le eccezioni che furono fatte dal ministro e dal relatore della Commissione non mi persuadono nè punto, nè poco.

Io quindi appoggio con tutto l'animo quanto diceva l'onorevole Viacava, affinchè si provvegga alla nostra rappresentanza commerciale in quei luoghi.

LA PORTA. Ho domandato la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Su questa questione?

Le faccio quest'interrogazione perchè il richiamo, che immagino ella voglia fare, non riferendosi a questa questione, vorrei che ella aspettasse di vederla esaurita.

Ha la parola l'onorevole Viacava.

VIACAVA. Come già ho detto, i danni maggiori da accertarsi furono quelli provenienti dall'occupazione del territorio di Corrientes. Se fra poco tempo si farà la pace, come è cosa probabile, sarà necessario che si mandi subito un agente consolare, il quale, raccolti i